### Un fulmine a ciel sereno a Genova il rinvio a giudizio

# Martina: «Sono sconcertato anche se me lo aspettavo»

## L'allenatore Simoni: «Così il calcio finirà in tribunale 10 volte alla settimana» - Il presidente Fossati: «Da domenica chi subirà un fallo andrà dal magistrato?»

**GENOVA — «Cosa penso del rinvio a giudizio? Non penso niente: in realtà me l'aspettavo. L'unica cosa che mi fa veramente male è l'ipotesi dei magistrati fiorentini sulla volontarietà dell'incidente. Io non volevo far male a nessuno. Quando accade un incidente del genere penso che tutti si facciano degli scrupoli; ma non è comunque assolutamente vero che io abbia colpito Antognoni intenzionalmente. Ora dovranno essere gli avvocati a stabilire il da farsi, io mi affido a loro». Chi parla è Silvano Martina, il portiere del Genoa rinviato a giudizio dal magistrato per l'infortunio avvenuto durante la partita Fiorentina-Genoa. Come si ricorderà Antognoni fu colpito alla testa da una ginocchiata del portiere rossoblù e resto a terra inanimato. Solo il pronto intervento del professor Gatto, medico del Genoa, valse ad evitare il peggio e a riattivare il battito cardiaco del giocatore che si era arrestato. Antognoni, successivamente, venne trasportato all'ospedale dove i sanitari gli riscontrarono una frattura alla testa.**

Il rinvio a giudizio di Martina, e soprattutto la convinzione del magistrato che l'intervento sia stato volontario, hanno destato profonda impressione nell'ambiente della squadra genoana e in tutto il mondo sportivo genovese. Il primo luogo per il fatto in sé: nessuno, cioè, crede alla valutazione di «lesioni volontarie» data dal sostituto procuratore fiorentino sull'incidente di gioco che già lo stesso Antognoni aveva a suo tempo minimizzato affermando di non ritenere Martina colpevole di ciò che era avvenuto. Ma soprattutto sorgono preoccupazioni sugli sviluppi che questo rinvio a giudizio potrà avere per il futuro del gioco del calcio. «È un fatto che non si può assolutamente ignorare o sottovalutare — ha detto Gigi Simoni, allenatore del Genoa —. Nel futuro, usando tale metro di giudizio, il calcio potrebbe davvero trovarsi in tribunale dieci volte alla settimana. Ogni domenica — ha proseguito Simoni — si verificano decine e decine di falli nei quali si può ravvisare la volontarietà». Ancora più netto è stato il giudizio del presidente rossoblù Fossati il quale ha avanzato un'ipotesi al limite del paradosso ma non del tutto infondata: «Se da domenica prossima un giocatore subirà un fallo — ha detto — potrà tranquillamente denunciare il fatto al magistrato».

Il provvedimento della magistratura toscana, quindi, appare a tutti davvero sproporzionato anche se la vicenda dell'infortunio ad Antognoni ha riproposto una serie di problemi che il mondo del calcio deve affrontare al più presto. In primo luogo quello dell'assistenza sanitaria ai bordi del campo di gioco dove — come dichiarò al nostro giornale il professor Gatto, medico del Genoa — non sempre esistono le attrezzature necessarie per agire tempestivamente in caso di infortuni particolarmente gravi. C'è poi il problema del clima di violenza che spesso permea l'ambiente di gara, sia in campo che (soprattutto) sugli spalti dove ogni domenica si consumano riti guerreschi che nulla hanno a che fare con lo sport. Situazioni difficili, dunque, che devono essere senz'altro risolte ma non certo a colpi di comunicazioni giudiziarie e rinvii a giudizio.

**Max Mauceri**

## *E con la boxe allora come la mettiamo?*

*Abbiamo sempre sostenuto che il calcio non può pretendere di essere una specie di altro mondo, con regole e comportamenti diversi dal resto della società: abbiamo sempre sostenuto che le leggi valide in Piazza San Babila a Milano o in Piazza Navona a Roma devono, immutate valere a San Siro o all'Olimpico, per cui se i carabinieri possono arrestare un commercialista nel suo studio, possono, allo stesso modo, arrestare un calciatore negli spogliatoi. Proprio perché questa è stata la nostra convinzione pensiamo di non essere fraintesi se diciamo che la vicenda del portiere genoano Martina, accusato di lesioni gravi volontarie nei confronti di Antognoni, ci lascia un poco perplessi.*

*Anche se non condividiamo il candore di certi colleghi i quali sostengono che nessun calciatore farà mai male volontariamente a un avversario, le decisioni della magistratura fiorentina ci sembrano alquanto sconcertanti, poiché portate alle logiche conseguenze potrebbero stabilire che le future partite dovranno essere arbitrate da un Procuratore della Repubblica, evidentemente — secondo certi magistrati — più in grado di un arbitro di stabilire se il teackle scivolato di Cuccureddu può essere considerato tentato omicidio e se lo stacco perentorio di Altobelli con incornata su avvitamento sinistrorso dell'ipofisi può configurare ipotesi di reato e se il fatto che l'arbitro non abbia fischiato il fallo — non giudicandolo tale — di Dossena non sia per caso omissione di atti di ufficio o — peggio ancora — interesse privato in atti di ufficio. E un giocatore comperato per miliardi e che poi gioca come un papero può essere accusato di millantato credito?*

*Cosa faranno d'ora in poi i procuratori: designeranno tutte le domeniche un sostituto che vada allo stadio a guardare se ogni cosa funziona correttamente e se l'arbitro arbitra, così come ci sono sostituti di turno per le rapine? Non è che la prospettiva ci preoccupi molto per il calcio, ci preoccupa per il funzionamento della giustizia che ha cose ben più importanti da fare che controllare se la rimessa in gioco di Pasinato dal fallo laterale è stata proprio effettuata passando la palla da dietro la testa.*

*E poi con la box come la mettiamo? Sul ring le lesioni sono sempre volontarie: i pugili hanno proprio come scopo quello di dare all'avversario un pugno in testa che gli faccia incrociare gli occhi e le gambe, gli faccia tanto male da lasciarlo svenuto per terra, che facciamo a uno che vinca per KO: gli togliamo i guanti e gli mettiamo le manette?*

*Ricapitoliamo: siamo dell'opinione che la legge debba guardare anche quello che accade nelle attività agonistiche senza che con questo qualcuno lamenti che è stata violata l'extraterritorialità del tempio dello sport, ma riteniamo che nel tempio si svolgano ben altre messe nere che quelle dell'entrata a bulloni spianati del roccioso stopper o l'uscita alla kamikaze dell'eroico portiere. Semmai sono proprio quelle messe nere nascoste a spingere agli eccessi.*

*Lunedì sera, al «Processo del lunedì» della terza rete TV, è stato chiesto al nazionale polacco Boniek quale — a suo avviso — è il male peggiore del calcio italiano e lui, che pure sta cercando di venire a giocare in Italia, ha detto: «Troppi soldi». E con i soldi che corrono si fa anche l'«entrata omicida».*

**Kim**

### Per la prima volta la Scavolini comanda da sola

# Il giorno dei risvegli spinge in vetta Pesaro

## I «risvegliati» sono Zampolini, la Sinudyne e il Bancoroma

Ma guarda che caso. Nel giorno più difficile, in una trasferta sul campo minato di Venezia e priva del suo faro Dragan Kicanovic, la Scavolini si è ritrovata in testa da sola. E — caso ancor più strano — gran merito per la vittoria va a Domenico Zampolini. Se andate a guardare le cronache di basket degli ultimi due anni troverete che il cestista italiano per cui è stata più usata l'espressione *«l'ombra del bel giocatore che ricordavamo»*, con tutte le possibili varianti, era proprio lui: «Zampola» da quando aveva lasciato la corte di Pentassuglia (a Rieti) non era più riuscito a esprimersi sui livelli che gli avevano permesso di giungere fino alla nazionale. Con poche eccezioni, per esempio un paio di amichevoli degli azzurri di Gamba, il suo tiro — che tutti ricordavano morbido e preciso — sembrava scomparso. Certo, l'ala si dava da fare e risultava prezioso nella difesa e nella lotta ai rimbalzi, ma, ahimè, punti pochini e percentuali indegne di lui. Poi, sabato, specchiandosi in laguna, con la squadra in difficoltà, «Zampola» si è risvegliato: ha ripreso a tirare (e da che distanze!) e ha dato alla sua Scavolini un successo faticosissimo.

Il ritorno del «Zampola» ha dato il colpo di grazia alla brutta giornata della Berloni che ha avuto la sfortuna di incappare nella Sinudyne proprio in questo giorno dei risvegli. Alla Sinudyne domenica contro i torinesi riusciva tutto, ma proprio tutto quel che fino a oggi era rimasto nelle pie intenzioni di «maestro» Nikolic. A Frederick, per esempio, riusciva di fare il play e a Rolle riusciva di fare il cattivo sotto le plance, anziché — come aveva fatto finora — il giuggiolone sbeffeggiato dai «lunghi» avversari. E siccome Villalta non aveva mai smesso di fare il cacchino e Bonamico era pure lui in giornata di grazia, la Berloni ha dovuto prendere atto della cosa e inchinarsi, con somma rabbia di «Charlie» Caglieris che sognava il trionfo dell'ex.

Intanto la Squibb non demorde, continua a mettere in vetrina i suoi giovani (è stata la volta di Denis Innocantin) e il vecchio Sigey Kupec ha rifilato 100 punti precisi al Latte Sole (e sabato c'è Scavolini-Squibb). Non demorde anche la sempre più ammirevole Fabia, che ormai ha un piede nei playoff e ha colto l'ennesimo successo corsaro sul campo dell'irriconoscibile Recoaro.

Per le due grandi malate, Cagiva e Billy, due sudatissimi successi su Jesus e Benetton: a Milano Meneghin ha giocato 31 minuti, preso 6 rimbalzi e fatto 7 punti. Insomma, «Menego» comincia a stare in campo per davvero. Infine, bello il risveglio del Bancoroma che finalmente si ricorda dei pronostici della vigilia e vince da «grande» contro la Berloni. Era ora...

**Fabio de Felici**

### Gran festa jugoslava nel «gigante» di Coppa

# Boris Strel detronizza Phil Mahre a Cortina «Ingo» sconfitta n. 11

CORTINA — *«Non dovete complimentarvi con me ma con l'atleta. È lui che ha vinto»*. Tone Vogrinec, direttore agonistico della formidabile squadra jugoslava, sorride a tutta bocca, fa salti di gioia, stringe cento mani, ma vuole che la gloria del trionfo vada a Boris Strel, inatteso vincitore, con 27 centesimi su Phil Mahre, del «gigante» di Cortina. La gara di ieri ha proposto tre temi: la festa jugoslava (che Bojan Krizaj ha arricchito col quarto posto), l'undicesima sconfitta consecutiva di Stenmark, il mezzo naufragio degli azzurri.

Boris Strel, che venerdì scorso ha vinto un «gigante» in Val Badia, è nato ventuno anni fa a Skofja Loka, Slovenia, è figlio di un assicuratore che durante la guerra era pilota della RAF in Africa, studia educazione fisica all'Università di Lubiana. Prima della gara aveva detto scherzando, ma non troppo: *«Oggi vinco io»*. È la prima volta che un atleta jugoslavo vince uno slalom gigante in Coppa del Mondo e la perla si aggiunge ai due successi in slalom speciale di Bojan Krizaj a Wengen quest'anno e l'anno scorso.

Ingemar Stenmark ha preso l'abitudine di fare la prima «manche» in scioltezza e di forzare nella seconda, nel suo clan dicono che è un po' nervoso perché gli secca di essere al centro dell'attenzione non tanto per il fatto che perde ma per le malizie con le quali in genere condiscono le sue sconfitte. In realtà «Ingo» queste gare non voleva nemmeno farle, lo hanno costretto i tanti sponsor che ha. Lui avrebbe preferito qualche improvviso «blitz» qua e là per verificarsi in attesa dei campionati mondiali.

Vale la pena di trascrivere qualche dato sul campionissimo svedese che ieri è risalito, col miglior tempo nella seconda discesa, dal diciottesimo al settimo posto. In otto stagioni ha preso parte a 131 gare di Coppa del Mondo salendo 104 volte sul podio. In nove occasioni si è ritirato e in altre sette ha fatto peggio del decimo posto. Per il resto è sempre entrato fra i dieci. Le sconfitte delle ultime due stagioni non diminuiscono di un millimetro la grandezza di questo straordinario atleta.

Bepi Messner dice che nemmeno a un grande come lui è permesso di non allenarsi. *«Quest'anno»*, precisa, *«ha cominciato ad allenarsi il 10 ottobre e in più ha trovato anche cattivo tempo. Lo sorregge il talento. Ma il talento da solo non basta contro gente della forza di Phil Mahre»*.

Il mezzo naufragio degli azzurri sta, per quel che riguarda il «gigante», nella norma. Qui siamo lontani dai valori alti perché è da poco tempo che si è cominciato a lavorare con veri programmi. Gli jugoslavi sono quattro anni che sviluppano temi e preparazione con l'aiuto dei medici e degli scienziati dell'università di Lubiana. E i risultati si vedono. Giuseppe Carletti avrebbe dovuto essere l'uomo capace di suonare la tromba della riscossa. E Messner lo rimprovera di aver corso mezza prima «manche». *«Avrebbe dovuto fare l'altra metà sputando l'anima e invece chissà perché, si è rilassato»*.

Phil Mahre non sorrideva come lunedì pomeriggio. È talmente entrato nella parte del dominatore da ammettere che lo possa sconfiggere solo il gemello. Ieri era furioso. *«Ho sciato come un cane anziché attaccare mi sono preoccupato di andare diritto. Dovevo far un "gigante" invece ha fatto uno slalom»*. Ma si consola osservando la realtà. E la realtà dice che nessuno può rubargli la Coppa. Dopo il «gigante» di ieri si trova a quota 135 punti mentre Stenmark di punti ne ha soli 59.

Si può concludere con il lamento di Marco Tonazzi: *«Sei gare in sette giorni sono troppe»*.

**Remo Musumeci**

### Classifica del gigante

**1) Boris STREL (Yug) 2'41"06, 2) Phil Mahre (USA) 2'41"33; 3) Joel Gaspoz (Svi) 2'41"43; 4) ex aequo Marc Girardelli (Lux) e Bojan Krizaj (Yug) 2'41"72; 6) Pirmin Zurbriggen (Svi) 2'42"04; 7) Ingemar Stenmark (Swe) 2'42"54, 8) Andy Wenzel (Liech) 2'42"89; 9) Ernst Riedelsperger (Aut) 2'43"76; 10) Bruno Noeckler (Ita) 2'43"77; 11) Wolfram Ortner (Aut) 2'43"94; 12) Odd Soerli (Nor) 2'44"25; 13) ex aequo Jacques Luethy (Svi) e Gerhard Jaeger (Aut) 2'44"37; 15) Christian Orlainskj (Aut) 2'44"53; 20) Alex Giorgi 2'45"62; 38) Riccardo Foppa 2'47"93; 46) Ivano Edalini 2'48"94; 47) Giuseppe Carletti 2'49"60.**

### La rappresentativa cadetta «Under 20» di Valcareggi di scena a Lecce (ore 14.30)

# Le giovani promesse della Serie B in «vetrina» oggi contro la Spagna

Non hanno neppure ventanni, ma già di loro si dice un gran bene. Parliamo dei giovani azzurrini della serie B che oggi pomeriggio (ore 14.30) a Lecce andranno a caccia di gloria, contro la Nazionale spagnola «Under 20». A selezionarli è stato Ferruccio Valcareggi, uno che del calcio conosce ogni segreto. Sono due anni «papà Uccio» si dedica a questa rappresentativa, che è diventata una sua creatura e che ha il preciso obbligo di divertire dando spettacolo, senza l'assillo del risultato o di classifiche da rispettare. Si gioca infatti sempre a livello amichevole.

Non è stato semplice per il c.t. azzurro operare una selezione. La serie B contiene nel suo serbatoio molte valide promesse anche se per qualcuno non c'è stato posto.

*«Purtroppo e con dispiacere ho dovuto rinunciare a dei ragazzi che avrebbero meritato di stare qui insieme agli altri* — precisa "Valca" — *Sono problemi comuni a tutte le rappresentative»*.

Nella lista dei convocati mancano i nomi dello stopper Pin del Perugia, senz'altro il miglior giocatore della serie B, e del «libero» del Lecce, Progna. Una rinuncia fatta a malincuore. Ma per loro già sono in predicato nazionali maggiori. L'umbro gioca nella «Under 21» di Vicini, il pugliese nella Juniores di Acconcia.

*Questo delle altre nazionali* — prosegue il c.t. — *è un problema spinoso. Limita la nostra attività e toglie qualche giocatore importante alla mia squadra»*.

Limitazione della attività: lei ha messo il dito sulla piaga. Questa rappresentativa si vede e si sente poco. Qualcuno la giudica inutile.

*«Siamo "strozzati" prima dal calendario della B lungo e senza possibilità di soste, poi dalle nazionali maggiori come ho detto prima. A volte ho difficoltà anche nel programmare i raduni a Coverciano. Sto cercando con i responsabili del settore tecnico di trovare nuove soluzioni. Questa non è affatto una squadra inutile. Non lo dico per difendere il mio lavoro, ma giocare con nazionali straniere è un'esperienza di grandissima importanza per dei ragazzi che neanche hanno ventanni. Cominciano a fare pratica internazionale, conoscono nuove scuole calcistiche»*.

Con quale spirito i suoi ragazzi affrontano questa esperienza?

*«Con la consapevolezza del professionista e con l'allegria d'un ventenne. Sanno bene che queste partite possono risultare un trampolino di lancio. E poi vengono qui con il sorriso sulle labbra, distesi, senza tensioni. Qui da noi non ci sono maglie di titolari da difendere. Sanno che in questa squadra c'è gloria e spazio per tutti»*.

Si dice che il calcio italiano sia malato. È d'accordo?

*«C'è un regresso rispetto all'anno scorso, anche in serie B»*.

Le cause?

*«Si dimentica che il calcio è soprattutto tecnica e cervello. La crisi del nostro calcio è nel gioco, non nell'impostazione. Non si può pretendere solo pressing. Si deve miscelare con il ragionamento»*.

Parliamo della partita di oggi...

*«Un banco di prova severissimo. La Spagna calcisticamente sta andando forte»*.

La squadra dell'anno scorso e quella di quest'anno: quali le differenze?

*«Quella passata era una squadra più completa ed anche più smaliziata. Ma non mi lamento di quella attuale. Ci sono ottime individualità»*.

I nomi?

*«Direi Bergamaschi, Pellegrini, Caricola e Mileti. Sono ragazzi con un grande futuro davanti»*.

**Paolo Caprio**

### *Una squadra che vale 14 miliardi*

| GIOCATORE | SQUADRA | RUOLO | VALUTAZIONE |
|---|---|---|---|
| Caricola | Bari | Difensore | 1.300.000.000 |
| Di Trizio | Bari | Libero | 500.000.000 |
| Marigo | Lazio | Portiere | 500.000.000 |
| Bruno | Lecce | Centrocampista | 800.000.000 |
| Mileti | Lecce | Centrocampista | 800.000.000 |
| Volpecina | Palermo | Difensore | 600.000.000 |
| Bernardini | Perugia | Centrocampista | 400.000.000 |
| Tacconi | Perugia | Jolly | 800.000.000 |
| Mazzarri | Pescara | Attaccante | 500.000.000 |
| Bergamaschi | Pisa | Tornante | 1.000.000.000 |
| Corradini | Reggiana | Difensore | 900.000.000 |
| Traini | Rimini | Attaccante | 1.200.000.000 |
| Pellegrini | Sampdoria | Difensore | 1.500.000.000 |
| Autieri | Varese | Attaccante | 800.000.000 |
| Limido | Varese | Centrocampista | 1.000.000.000 |
| Rampulla | Varese | Portiere | 500.000.000 |
| Carnevale | Reggiana | Attaccante | 700.000.000 |
| TOTALE | | | 13.800.000.000 |

### Le formazioni

**ITALIA: Marigo; Volpecina, Corradini; Mileti, Caricola, Di Trizio; Bergamaschi, Bernardini, Traini, Limido, Carnevale. ● In panchina: Rampulla, Tacconi, Pellegrini, Bruno, Mazzarri, Autieri. SPAGNA: Agustin; Diego, Manolo; Garcia, Jimenez, Lumbreras; Choya, Parra, Pedro Pablo, Minguela, Julio, Julio Pietro. ● In panchina: Zubizzareta, Vallina, Francis, Jorge, Reces. ARBITRO: Sostaric (Jugoslavia)**

## *Per «papà Uccio» questi sono i più bravi*

**ROBERTO BERGAMASCHI**

Nato a Cassano d'Adda (Milano) il 7 settembre del 1960. È alto un metro e 79, pesa 74 kg. Gioca nel Pisa nel ruolo di tornante. Proviene dal vivaio dell'Inter. Poi è stato ceduto al Pisa in serie B, che l'anno scorso l'ha prestato al Brescia in serie A, dove ha esordito il 14 settembre del 1980 in Brescia-Avellino 1-2.

**LUCA PELLEGRINI**

Nato a Varese il 24 marzo del 1963. È alto un metro e 79, pesa 71 kg. Gioca nella Sampdoria nel ruolo di terzino-stopper. Calcisticamente è nato nel Varese dove vi ha giocato in serie B nel campionato 1978-79 e in serie C nel torneo 1979-80. L'anno scorso è stato ceduto alla Sampdoria. Ha esordito in serie B il 17 giugno 1979 in Varese-Brescia 3-3.

**FRANCESCO MILETI**

Nato a Copertino (Lecce) il 27 maggio del 1962. È alto un metro e 75, pesa 70 kg. Gioca nel Lecce nel ruolo di centrocampista. È un prodotto del vivaio leccese. Dalle squadre giovanili è gradatamente passato alla prima squadra dove da due anni è titolare fisso. Ha fatto il suo esordio in serie B il 20 aprile 1980 in Matera-Lecce 0-0.

## Velocisti del nuoto mondiale a Perugia

**PERUGIA — Grande appuntamento oggi a Perugia con i velocisti del nuoto mondiale. In una manifestazione denominata «Mondial sprint» si concentreranno a partire dalla mattina i «big» dei 50 e 100 stile libero (un super sprint si svolgerà sui 25 metri). Sicure, infatti, sono le presenze dell'americano Robin Leamy detentore del primato mondiale, ufficioso sulla mezza distanza con 22"54, del tedesco democratico Jorg Woithe campione olimpico e primatista europeo dei 100 s.l., dello svedese Par Johansson campione europeo a Spalato, dell'altro sprinter della RDT Richter. Per gli azzurri scenderanno in lizza Marcello Guarducci, Fabrizio Rampazzo, i due fratelli Franceschi e un'altra decina di atleti.**

**Si comincia stamattina con le batterie; nel pomeriggio le finali 25-50 (ore 16) e 100 (ore 17.45). Vince chi avrà totalizzato nelle tre finali il maggiore numero di punti.**

### Dopo La Rocca e Oliva arriva l'europeo dei leggeri

# I milanesi «conosceranno» venerdì il potente Gibilisco

**Un tempo arcigno con umidità e freddo non ha impedito ai milanesi di riprendere, dopo due anni, la strada ormai dimenticata del *Palazzone* a San Siro dove Sabbatini e Spagnoli, impresari romani dell'I.B.P., hanno allestito una promettente serata pugilistica. Promettente per i risultati ottenuti: oltre 45 milioni di lire per 3576 paganti. Non è molto per la vasta arena ambrosiana abituata a ben altro, è invece parecchio se pensiamo agli spiccioli raccolti dall'*Italboxe* di Tony Girardello e Lionello Mornese nei suoi «giovedì» nel *Palazzetto* di Piazza Stuparich. Ebbene, sentita la campana di venerdì scorso, per questo venerdì 18 dicembre, l'*Italboxe* ritorna nel *Palazzetto* dove manca dallo scorso 6 novembre quando l'incasso risultò di circa tre milioni per 430 paganti.**

**Rodolfo Sabbatini e Renzo Spagnoli l'undici dicembre hanno vinto l'apetia degli ambrosiani presentando Nino La Rocca il ciclone, Patrizio Oliva lindo parsimonioso ragioniere del ring e il medio dello Zaire Sumbu Kalambay un «fighter» sciolto, potente, spettacolare; a loro volta Mornese e Girardello puntano su Joe Gibilisco campione d'Europa dei leggeri inedito a Milano, su Giuseppe Di Padova nuovo campione d'Italia dei welters e sulla sfida tra gli invitti pesi mosca Franco Cherchi e Mario Bitetto. Il cartellone, abbastanza attraente, almeno sulla carta, è stato presentato ed illustrato ieri, martedì, nel ristorante «Su Nuraghe» di Pierino Congia ultimo cenacolo della «Noble Art» in questa città.**

**L'avversario del potente Joey Gibilisco, un piccolo guerriero formatosi nei selvaggi rings australiani, sarà Ramon Garcia Marichal uno spagnolo nato a Isla de la Gomera il 5 aprile 1951, un tipo alto (1.74) e ci pare mancino, uno stagionato professionista che dal 1970 ha sostenuto una settantina di combattimenti in particolare contro piuma e leggeri-jr., anzi è stato campione nazionale in queste due divisioni di peso. Per Giuseppe Di Padova il foggiano residente a Mantova, sostituto di Costa Azevedo infortunatosi a un ginocchio ed inoltre in rotta con il suo manager Umberto Branchini, entrerà nelle corde Clement Tshinza dello Zaire noto a Milano per aver messo fine alla carriera di Rocky Mattioli. La sfida più attesa è forse quella tra Cherchi e Bitetto, entrambi aspiranti al titolo italiano dei mosca, mentre il programma viene completato dallo scontro tra i pesi piuma Pasquale Mazza un brindisino e Marco Gallo già campione d'Italia della categoria. L'apertura è stata affidata ai mosca Umberto Morri e Corrado Infanti un onesto perditore.**

**g. s.**